



*Ministero della  
Transizione Ecologica*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO  
AMBIENTALE – VIA E VAS

---

IL PRESIDENTE

**Indirizzi in Allegato**

**Oggetto: [ID\_VIP 5725] “S.S. 28 del Colle di Nava - Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28 Dir-564 e al casello A6 "Torino- Savona" III Lotto Variante di Mondovì e Piano di Utilizzo art. 9 del D.P.R. 120/2017”  
Proponente A.N.A.S. S.P.A. Richiesta di integrazioni.**

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, la Commissione, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, alla luce di quanto stabilito dall'art. 24 del D.Lgs. 152/2006, rilevata la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiede quanto di seguito riportato.

Nella presente richiesta di integrazioni è incluso quanto richiesto dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo con Nota prot 0029021 del 31/08/2021 acquisita al prot. CTVA 0004400 del 31/08/2021.

**1. Aria e clima**

- 1.1. Si ritiene opportuno aggiornare lo SIA, con le informazioni riportate nel Piano della qualità dell'aria ambiente della Regione Sardegna e con quelle riportate nella relazione annuale sulla qualità dell'aria in Sardegna per l'anno 2020
- 1.2. Si chiede ai fini dei superamenti, di far riferimento allo stesso anno o in alternativa di motivare la scelta tale scelta per cui in alcuni casi si fa riferimento al 2017 ed in altri al 2015;
- 1.3. Si richiede di riportare i dati di qualità dell'aria oltre che in forma cartografica anche in quella tabellare ed aggiornati al 2018, per coerenza con la simulazione effettuata con il modello meteorologico Calmet ai fini della caratterizzazione climatica della zona d'interesse e di completare i dati mancanti (nome e/o descrizione) del sistema modellistico Arpa Piemonte da cui i dati vengono attinti;
- 1.4. Si richiede di chiarire la dichiarazione che contraddice quanto riportato nel documento “Scenario di base” (08.02\_T00\_IA01\_AMB\_RE02\_B.pdf) in cui:
  - per l'NO<sub>2</sub> (pag.68) si dichiara che: “I superamenti del valore limite annuale per la protezione della salute umana (40 µg/m<sup>3</sup>) sono avvenuti nelle stazioni di NovaraRoma, Beinasco-Aldo Mei (TO), Collegno-Francia (TO), Carmagnola-I° maggio (TO), Torino-Consolata e Torino-

Rebaudengo. Tali punti sono collocati in contesti caratterizzati da un intenso traffico veicolare e/o da un'intensa antropizzazione del territorio”;

- Per l'O3 (pag.84) si dichiara che: “Per quanto riguarda il Comune di Mondovì le simulazioni mostrano un numero di superamenti leggermente maggiore rispetto ai limiti previsti da normativa” ed a pag. 86 “Il valore obiettivo a lungo termine sulle 8 ore risulta superato nel 90% delle stazioni della rete.

- 1.5. Si richiede di integrare l'elenco dei mezzi d'opera che verranno utilizzati nella fase di cantiere con l'indicazione delle tipologie di mezzo, numero e standard emissivo, dati tutti necessari ai fini della stima delle relative emissioni di gas esausti delle macchine operatrici;
- 1.6. Si richiede di fornire le motivazioni per cui gli interventi di Rione Borgato – che pure richiedono 13 mesi per la realizzazione dell'insieme delle fasi 6, 7, 8 e 9 (secondo quanto riportato nello Studio atmosferico” (08.01\_T00\_IA03\_AMB\_RE01\_B\_.pdf ) – sono stati esclusi dalla valutazione dello studio emissivo;
- 1.7. Si richiede di fornire le motivazioni per cui nello studio non sono stimate le emissioni di gas esausti da parte delle macchine operatrici dell'impianto di betonaggio e quello per la produzione di conglomerato bituminoso, che pure sono fonti di emissione di inquinanti (FASE 3, cantiere 2);
- 1.8. Si richiede di riportare nello studio atmosferico, oltre ai risultati del modello CAL3qhcruzg utilizzato per l'analisi, i dati di input al modello, di tipo meteorologico, emissivo e di qualità dell'aria e di indicare l'anno di riferimento scelto per la simulazione e di chiarire se quanto indicato sia l'impatto cumulativo, ovvero la ricaduta al suolo inclusiva dei valori di fondo della pressione ambientale nell'area di studio. A questi fini, in considerazione che i gas di scarico delle macchine operatrici funzionanti nelle aree di cantiere costituiscono una potenziale sorgente di emissione, si ritiene quindi opportuno includere tra i dati di input per la stima degli impatti in fase di cantiere anche tali fonti di emissione;
- 1.9. Si chiede di riportare i dati di input al modello, di tipo meteorologico, emissivo e di qualità dell'aria e di indicare l'anno di riferimento scelto per la simulazione. In aggiunta, dai risultati riportati non emerge se quanto indicato sia l'impatto cumulativo, ovvero la ricaduta al suolo che include i valori di fondo della pressione ambientale nell'area di studio. Si chiede pertanto di chiarire meglio questo punto.
- 1.10. Si chiede di fornire la motivazione della scelta - peraltro non coerente con quanto riportato nella relazione del Piano di Monitoraggio Ambientale in cui gli inquinanti indicati risultano invece tra i parametri da monitorare nella fase post operam – per cui non è stata considerata la dispersione in atmosfera degli IPA, dei metalli e dell'ozono per cui in particolare “Il valore obiettivo a lungo termine sulle 8 ore risulta superato nel 90% delle stazioni della rete”;
- 1.11. Si chiede di verificare e validare i risultati conseguiti alla luce degli aggiornamenti intervenuti sia riguardanti i dati ACI sul parco circolante che il modello Copert utilizzato;
- 1.12. Ai fini di mitigazioni e compensazioni, si chiede di integrare la documentazione considerando le efficienze di abbattimento per ciascuna misura e eventuali interventi di mitigazione di tipo secondario, come captazione della polvere secca attraverso un sistema di aspirazione localizzato connesso ad un idoneo sistema di abbattimento (es. filtri a maniche / cicloni / scrubber o di abbattitori ad umido.

## **2. *Geologia e acque sotterranee***

- 2.1. Con riferimento al monitoraggio del fenomeno franoso, si ritiene opportuno integrare la campagna di indagini mediante la realizzazione di sondaggi geognostici con l'installazione di piezometri e inclinometri all'interno delle aree del suddetto dissesto;
- 2.2. Rispetto al dissesto attivo, si chiede una integrazione negli elaborati carta idrogeologica 08.03\_T00\_IA03\_AMB\_CT03\_B e 03.07\_P00\_GEO\_CIO1\_B riportando le curve isopiezometriche

anche lungo l'asse principale e secondaria del tracciato (con la specificazione che la porzione di versante stabilizzata è solo quella a monte del muro tirantato, mentre più a sud al di là del muro tirantato il dissesto va considerato attivo);

- 2.3. Sempre con riferimento al dissesto attivo, si richiede inoltre di integrare le relative misure progettuali da adottare, finalizzate alla sua stabilizzazione, non specificate negli elaborati analizzati, al fine di prevedere eventuali interventi di consolidamento e drenaggio di fenomeni franosi, partendo da una integrazione delle indagini geognostiche, per valutare una possibile interferenza e monitorare i processi di instabilità attivi e quiescenti, rinvenuti rispettivamente nell'area di imbocco ovest della galleria di S. Lorenzo e nel versante a est della rotatoria orientale del ponte sul torrente Ermena.

### **3. Acque superficiali**

- 3.1. Considerato che il campo base occuperà un 'area complessivamente pari a circa 38.500 mq e che tra fase 1 e fase 9 sono previsti circa 1726 gg di cantiere, con uffici, dormitori e aree lavoro, si chiede di specificare quale sistema di depurazione e misure di gestione delle acque reflue civili e rifiuti saranno adottati.

### **4. Rumore**

- 4.1. E' opportuno che il Proponente aggiorni la Tabella 9 - Ricettori e rispettivi limiti di immissione a pag. 38 del doc. cod. elab. 08.11\_T00\_IA03\_AMB\_CT18\_A nella definizione dei valori dei "Limiti di immissione stradale" diurni e notturni per ciascun ricettore chiarendo l'eventuale presenza di concorsualità tra le infrastrutture stradali esistenti e la nuova opera in progetto, nel qual caso il Proponente dovrà rispettare la condizione che la nuova infrastruttura dovrà inserirsi nel territorio con un proprio livello sonoro che, oltre a non superare i propri limiti ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 142/2004, sommato al livello sonoro relativo alle altre sorgenti non superi il valore limite di zona, quest'ultimo inteso come il maggiore tra i valori limite di immissione previsti per le singole infrastrutture. Successivamente e coerentemente con le eventuali correzioni apportate alla Tabella 9 - Ricettori e rispettivi limiti di immissione a pag. 38 del doc. cod. elab. 08.11\_T00\_IA03\_AMB\_CT18\_A, andrebbero aggiornati anche i valori dei campi "Limiti di immissione stradale" diurni e notturni riportati nelle tabelle dei risultati delle simulazioni acustiche Ante Operam e Opzione zero di cui al doc. "Studio acustico" cod. elab. 08.01\_T00\_IA03\_AMB\_RE02\_D).
- 4.2. Tenuto conto di quanto affermato dal Proponente a pag. 74 del doc. "Studio acustico" cod. elab. 08.01\_T00\_IA03\_AMB\_RE02\_D, ossia che "I ricettori considerati ricadono tutti all'interno delle fasce di pertinenza stradale, con limiti di immissione stradale di 65 dBA nel periodo diurno e 55 dBA nel periodo notturno" e con riferimento a quanto già riportato nella Criticità n.1 di cui al punto precedente, andrebbero aggiornati i valori dei campi "Limiti di immissione stradale" diurni e notturni riportati nella tabella dei risultati delle simulazioni acustiche Post Operam 2025 di cui al doc. "Studio acustico" cod. elab. 08.01\_T00\_IA03\_AMB\_RE02\_D. Ciò ovviamente vale anche per il ricettore R011, diversamente da quanto affermato dal Proponente, visto che si trova all'interno della fascia di pertinenza della nuova infrastruttura stradale in progetto (ponte Rione Borgato). Stesso aggiornamento va effettuato anche per la tabella dei risultati delle simulazioni acustiche Post Operam 2045 nelle pagg. 80-85 di cui al doc. "Studio acustico" cod. elab. 08.01\_T00\_IA03\_AMB\_RE02\_D).
- 4.3. Con riferimento ai valori limite del differenziale di immissione, si sottolinea che lo studio acustico deve essere completato con la valutazione del rispetto dei limiti differenziali. La valutazione del livello differenziale, in via cautelativa, deve essere effettuata per ogni ricettore e nelle condizioni di potenziale massima criticità del cantiere, nel periodo diurno, a finestre aperte e chiuse.
- 4.4. Con riferimento alle mitigazioni PO, a seguito della ridefinizione dei valori Limite di immissione stradali come indicato precedentemente, va aggiornata anche la verifica del rispetto di detti limiti per ciascun ricettore sia per lo scenario Post Operam 2025 sia per quello 2045. Qualora detti limiti non siano tecnicamente conseguibili, ovvero qualora in base a valutazioni tecniche, economiche o di

carattere ambientale si evidenzia l'opportunità di procedere ad interventi diretti sui recettori, indicare per quali ricettori deve essere assicurato il rispetto dei valori limite interni previsti dall'art.6, comma 2 del D.P.R. n. 142/2004.

- 4.5. Con riferimento alle mitigazioni in CO, in relazione ai valori limite del differenziale di immissione sottolinea che lo studio acustico deve essere completato con la valutazione del rispetto dei limiti differenziali. La valutazione del livello differenziale in via cautelativa, deve essere effettuata per ogni ricettore e nelle condizioni di potenziale massima criticità del cantiere, nel periodo diurno, a finestre aperte e chiuse.

## 5. *Vibrazioni*

- 5.1. La trattazione fornita per la componente vibrazioni dal Proponente è prettamente qualitativa. E' opportuno che si effettui una stima previsionale dell'impatto dovuto alle vibrazioni (UNI 9614:2017) sui ricettori censiti e potenzialmente impattati dalle attività di cantiere, più prossimi alle aree di cantiere stesse, fornendo, oltre ai parametri di emissione dei singoli macchinari impiegati, la caratterizzazione della sorgente in termini di modalità, di fasi di cantiere ed attività, indicando inoltre il contributo dovuto ai mezzi di trasporto per la movimentazione dei materiali, indicando:

- i dati di input dell'eventuale modello previsionale utilizzato, descritti e tabellati;
- evidenza della taratura del modello;
- i livelli vibratorii stimati dal modello di calcolo previsionale, per la verifica del rispetto dei limiti indicati dalla norma UNI 9614:2017.

I risultati, della summenzionata stima previsionale, devono essere riportati in tabelle di sintesi dei ricettori censiti e potenzialmente impattati dalle attività di cantiere, la loro tipologia, distanza dal cantiere e, per gli edifici, il numero dei piani e relativa sensibilità alle vibrazioni al fine di verificare il rispetto dei limiti indicati dalle norme tecniche di settore.

## 6. *Biodiversità*

- 6.1. La Carta della vegetazione reale 1:10.000 (08.01\_T00\_IA03\_AMB\_CT08\_B) non caratterizza in modo adeguato le tipologie forestali e ripariali con particolare riferimento a quelle interessate dal progetto, e ciò anche in considerazione del fatto che nello Studio di Impatto – Scenario di Base, si evidenzia a p. 175 la probabile presenza dell'habitat prioritario "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" (cod. 91E0). Si rende pertanto necessaria ai fini della caratterizzazione del possibile impatto un'integrazione tecnica:

- che distingua in ragione del pregio naturalistico fra formazioni forestali e arbustive ripariali autoctone (con particolare riferimento all' dell'habitat prioritario "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (cod. 91E0) e formazioni dominate da specie alloctone (di minor pregio naturalistico e il cui valore può essere incrementato da eventuali interventi di mitigazione e compensazione);
- che ai fini degli interventi di restauro ambientale, mitigazione e compensazione evidenzi e giustifichi la scelta e la percentuale nella miscela delle specie proposte a questi fini, con espresso riferimento alla flora e vegetazione locale pre-esistente anche se a carattere pioniero o post-culturale, con l'assicurazione che le specie erbacee indigene e le sementi proverranno da vivai certificati, utilizzando per quanto possibile ceppi genetici locali, che per la "Piantumazione di elementi vegetazionali lineari (siepi e filari)" si utilizzeranno solo ceppi genetici di provenienza locale, che lo sfalcio in alveo non riguarderà la vegetazione erbacea o arbustiva con caratteristiche naturaliformi, definendone le modalità di svolgimento in relazione alle caratteristiche della vegetazione presente in alveo.

- 6.2. Al fine di verificare la presenza di specie tutelate dalla Direttiva 92/43/CEE all'interno della cella 10x10 km nel cui ambito ricadono gli interventi di progetto, si rende necessario ottenere maggiori

informazioni e un maggior dettaglio di dato, attraverso la consultazione di altre fonti bibliografiche (piattaforma AVES, testo Caula e Berardo Ornitologia cuneese etc.) e non bibliografiche ([www.reportingdirettivahabitati.it](http://www.reportingdirettivahabitati.it), sezione Download);

- 6.3. Si richiede inoltre di aggiornare l'inquadramento relativo all'ittiofauna che fa riferimento ad un documento datato, di identificare le specie di particolare interesse conservazionistico, di analizzare la coerenza dell'opera con eventuali programmi faunistico venatori.

## **7. *Popolazione e salute umana***

- 7.1. Si richiede di fornire una descrizione e prima caratterizzazione socio-demografica della popolazione potenzialmente esposta agli impatti dell'opera in oggetto, inclusa una descrizione della sua distribuzione spaziale sul territorio;
- 7.2. Si richiede di fornire i Rapporti Standardizzati di Mortalità (S.M.R.) e sui ricoveri (S.H.R) per tutte le cause, malattie cardiovascolari e respiratorie, tutti i tumori, e tumori dell'apparato respiratorio, dei comuni che saranno interessati alle modifiche dell'opera in oggetto;

Si richiede una valutazione quali-quantitativa della sovrapposizione dei nuovi impatti dovuti al nuovo progetto con quelli già presenti sul territorio.

## **8. *Progetto di monitoraggio ambientale***

### *Aria e clima*

- 8.1. La copertura temporale delle campagne di misura riportate nel progetto di monitoraggio ambientale è adeguata, tuttavia si chiede di definire meglio la distribuzione nel tempo dei periodi di campionamento all'interno dei 4 trimestri di ogni anno, si raccomanda altresì, una volta scelto un periodo per ogni stagione della fase Ante operam, di mantenerlo nelle successive campagne in corso d'opera e post operam;
- 8.2. Si chiede di motivare la scelta, presentata nel paragrafo 5.3 e ripresa in 5.6 della relazione citata, che porterebbe a monitorare nella fase in corso d'opera solo il materiale particolato PM10 e PM2.5 e non gli altri inquinanti normati. La durata complessiva delle fasi in corso d'opera viene stimata nel documento in 3,5 anni, durante i quali sarebbe utile conoscere anche le variazioni nelle concentrazioni in aria degli inquinanti gassosi, dei composti organici volatili, BaP e metalli;
- 8.3. Nel paragrafo 5.4 della relazione citata si chiede di chiarire se (come sembra di capire dalla tabella sui punti di monitoraggio in 5.7) i siti di campionamento per il monitoraggio post operam saranno gli stessi della fase Ante operam e in corso d'opera.

### *Suolo e uso del suolo*

- 8.4. Nell'ambito della componente suolo e sottosuolo il monitoraggio della fase di Corso d'Opera (CO) è riferito solamente alla componente chimica del suolo. Si consiglia di effettuare un monitoraggio (semestrale) dei cumuli accantonati, anche in corso d'opera, vista la durata circa quadriennale del cantiere, non solo per quanto riguarda le determinazioni chimiche ma anche per tutti gli altri parametri pedologici. Infatti i parametri oggetto di monitoraggio per la fase di CO sono rappresentativi per verificare l'efficacia delle cure manutentive attuate dall'appaltatore sui cumuli per assicurare il mantenimento delle caratteristiche di fertilità del terreno scoticato.

### *Geologia*

- 8.5. Si ritiene opportuno monitorare e integrare il PMA comprendendo la componente Geologia per tutte le 3 fasi previste nel PMA secondo quanto di seguito indicato:
- Monitoraggio Ante Operam (MAO): si suggerisce di considerare il monitoraggio per la componente geologica per un anno, al fine di avere dati rappresentativi delle diverse stagionalità,

obiettivo del MAO per tutti i punti di indagine dove sono installati piezometri e inclinometri rispettivamente, comprendendo anche i nuovi punti di misura richiesti a integrazione;

- Monitoraggio In Corso d'Opera (MCO): si suggerisce di considerare anche la componente geologica nel monitoraggio per tutta la durata della fase di costruzione, ovvero per circa 3,5 anni;
- Monitoraggio Post Operam o in esercizio (MPO): si suggerisce di considerare il monitoraggio MPO della componente geologica almeno per 12 mesi nella fase post costruzione, al fine di avere dati rappresentativi delle diverse stagionalità.

### Acque sotterranee

8.6. Si richiede un piano di monitoraggio dei pozzi e delle sorgenti sia prima, che durante e dopo la realizzazione dell'opera. Si evidenzia anche che il monitoraggio della piezometrica, lato monte e lato valle, nell'area d'interesse del tracciato principale e secondario, in prossimità della galleria artificiale è affidata a solo un piezometro posto a monte dell'opera, mentre nell'imbocco a est della galleria S. Lorenzo e nel viadotto Ponte Ermena a un solo piezometro posto a valle dell'opera. Tale piano di monitoraggio non si ritiene sufficiente per comprendere gli effetti sulla qualità delle acque di falda e sulla interferenza sugli eventuali flussi a seguito degli scavi per la realizzazione delle opere. Si chiede una integrazione a tali punti di monitoraggio, in particolare a nord della galleria artificiale, a sud dell'imbocco est della Galleria S. Leonardo e a sud del Ponte Ermena. Considerando le tre fasi del PMA inoltre per la componente Acque sotterranee si ritiene di considerare:

- Monitoraggio Ante Operam (MAO): si suggerisce di estendere il monitoraggio per le acque sotterranee almeno a un anno, al fine di avere dati rappresentativi delle diverse stagionalità, obiettivo del MAO per tutti i punti di indagine dove sono installati piezometri comprendendo anche i nuovi punti di misura richiesti a integrazione;
- Monitoraggio In Corso d'Opera (MCO): si suggerisce di considerare le acque sotterranee per tutta la durata della fase di costruzione, ovvero per circa 3,5 anni comprendendo anche i punti di monitoraggio richiesti a integrazione;
- Monitoraggio Post Operam o in esercizio (MPO): si suggerisce di considerare ed estendere almeno a 12 mesi il MPO per la componente acque sotterranee.

### Biodiversità

8.7. Nel piano di Monitoraggio Ambientale (doc. 4.01\_P00\_IA01\_AMB\_RE01\_B) al par. 9.2 si deve anche considerare l'eventuale presenza di habitat non riferibili alla direttiva 92/43/CEE (ad es. canneti, altre tipologie forestali non indicate nell'all.2 di detta Direttiva) ma comunque importanti per la nidificazione e riproduzione di specie (habitat di specie) e di valore ecologico. Per quanto riguarda il par. 9.7 è opportuno esplicitare i criteri di scelta dei punti di monitoraggio;

8.8. Il PMA individua in avifauna nidificante, ittiofauna, anfibi e rettili le specie ritenute "più sensibili rispetto all'intervento in progetto e che possono fornire importanti indicazioni sullo stato complessivo della qualità ambientale". Si chiede una integrazione del testo a chiarimento delle metriche considerate, sottolineando che se non risulta possibile una quantificazione delle superfici monitorate è comunque fondamentale garantire la standardizzazione dei rilievi e la registrazione dello sforzo di raccolta dei dati, al fine della corretta identificazione di eventuali trend;

- 8.9. Nella Relazione (P00 IA01 AMB RE01 D) non è chiaro tramite quali dati possa essere valutata la funzionalità dei passaggi faunistici. E' necessario integrare il testo chiarendo questo aspetto, anche considerando se l'ubicazione dei punti di monitoraggio riportati nella planimetria (P00 IA01 AMB PU01 B) risulti funzionale a perseguire tale obiettivo;

### Paesaggio

- 8.10. Si ritiene opportuno prevedere per il paesaggio anche il monitoraggio nella fase CO, eseguibile negli stessi punti di misura individuati nella fase AO nonché con le stesse modalità, allo scopo di consentire la verifica del rispetto delle indicazioni progettuali inerenti alle attività di costruzione ed al corretto inserimento dell'opera e la valutazione di eventuali variazioni in corso d'opera, per ognuna delle quali potrà essere controllato che l'impatto sia di natura temporanea.

## **9. Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo**

- 9.1. Il Proponente specifichi se nell'ambito della realizzazione delle opere accessorie ci sia produzione di terre e rocce da scavo e come intende gestirle. Il piano di utilizzo deve essere integrato con la caratterizzazione di tutti i siti e le aree dove sono prodotte o destinate terre e rocce da scavo quali ad esempio aree di cantierizzazione, opere secondarie siti di deposito intermedio e siti di destinazione finale. Il numero di campioni da prelevare deve essere conforme alle previsioni dell'allegato 2. I parametri da ricercare devono tenere conto dell'uso pregresso del suolo. Il set analitico riportato in tabella 4.1 dell'allegato 4, è da considerarsi minimale e la lista delle sostanze da ricercare può essere modificata ed estesa in accordo con l'Arpa territorialmente competente. In considerazione del prevalente uso agricolo dei terreni attraversati dall'opera, si ritiene necessario ricercare, ad esempio, i fitofarmaci nel corso delle indagini di caratterizzazione ambientale integrativa
- 9.2. A pag. 49 del PUT il Proponente riporta che *Per il riutilizzo, in cantiere o all'esterno, dei materiali di risulta verranno utilizzate le aree di cantiere come sopra riportato senza ricorrere ad aree di Deposito Intermedio*. Appare necessario un chiarimento in merito a quanto affermato anche in considerazione che nello stesso paragrafo sono indicate diverse *aree da adibire a stoccaggio dei materiali di risulta degli scavi*. In merito ai siti di deposito intermedio si richiama il rispetto dei contenuti dell'art. 5 del DPR 120/2017 e si ricorda, tra l'altro, che il deposito delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti deve essere fisicamente separato e gestito in modo autonomo da eventuali rifiuti presenti nel sito in deposito temporaneo. Sempre in riferimento alle aree di deposito intermedio (per la gestione dei sottoprodotti) appare necessario un approfondimento in merito al dimensionamento delle aree di deposito dello smarino del cantiere operativo 1 (superficie pari a circa 950 m<sup>2</sup>) e del cantiere operativo 2 (superficie pari a circa 1050 m<sup>2</sup>) che appaiono essere sotto dimensionate. Il PUT non riporta alcuna informazione in merito all'individuazione di aree adibite a deposito temporaneo anche se riporta esplicite previsioni alla gestione di terre e rocce qualificate rifiuti. Non appare chiaro come si intendano gestire i rifiuti prodotti nell'ambito dell'esecuzione dell'opera. A tale proposito si ritiene che il Piano di Utilizzo dovrebbe essere integrato;
- 9.3. L'esame delle stratigrafie dei sondaggi a carotaggio continuo e dei pozzetti esplorativi riportati in allegato 10 evidenzia la presenza di uno strato di terreno di riporto nei punti di campionamento denominati S03DH (0-0,6 m), S08-PZ (0-0,30 m) e S11-PZ (0-1 m). Tale strato non è stato caratterizzato secondo le specifiche previsioni del DPR120/2017 riportate al comma 3 art. 4 e dall'ultimo capoverso dell'Allegato 2.

Si ritiene pertanto che le suddette matrici materiali di riporto per essere considerate non contaminate debbano essere sottoposte al test di cessione da effettuarsi sui materiali granulari ai sensi del DM 5 febbraio 1998 pubblicato sulla GU, n. 88 del 16/04/1998. Gli esiti analitici dei parametri presenti nell'allegato 3 al DM 05/02/98, devono essere raffrontati con i limiti di concentrazione presenti nella Tabella 2 allegato 5 Titolo V Parte Quarta del D. Lgs. 152/06. Tale aspetto riveste particolare rilevanza anche in considerazione del superamento del parametro cloruri riscontrato nel campione di terreno prelevato dal sondaggio PZ02 alla profondità compresa tra 0 e -2 m dal piano campagna;

- 9.4. L'esame del paragrafo "Bilancio dei materiali" e dell'allegato 6 non permette di individuare in maniera esplicita la tipologia di gestione dei materiali in esubero. Nel testo del PUT è riportato, sinteticamente e in più punti, che le terre e rocce da scavo in esubero potranno essere gestite alternativamente come sottoprodotto o secondo il regime dei rifiuti (pag. 43, pag. 51).

Le due forme di gestione sono antitetiche e il PUT, definito alla lettera f) dell'art. 2 del DPR 120/2017 come *"il documento nel quale il Proponente attesta, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, il rispetto delle condizioni e dei requisiti previsti dall'articolo 184-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e dall'articolo 4 del presente regolamento, ai fini dell'utilizzo come sottoprodotti delle terre e rocce da scavo generate in cantieri di grandi dimensioni"*, deve necessariamente individuare la quantità di terre e rocce da scavo per la cui gestione viene richiesta l'esclusione dalla disciplina dei rifiuti. Si ritiene che il PUT debba essere aggiornato in tal senso.

- 9.5. In merito alla caratterizzazione delle acque sotterranee ed a quanto riportato nel testo del paragrafo 2.11, si richiedono informazioni circa la gestione delle non conformità riscontrate nei campioni prelevati dai sondaggi S11\_PZ e S09\_PZ. Ferme restando le eventuali prescrizioni/indicazioni fornite dalle competenti Autorità locali, appare necessario prevedere in fase di esecuzione dei lavori opportuni campionamenti al fine d'individuare la corretta gestione delle acque freatiche, eventualmente aggettate in fase di realizzazione dell'opera;
- 9.6. In riferimento ai siti di destinazione finale, oltre alla mancata caratterizzazione, si evidenziano le seguenti criticità. A pag. 54 del PUT è riportata la tabella relativa ai siti identificati dal Proponente come utilizzabili per il conferimento delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti. In particolare sono stati individuati:

- Sa.Ma Costruzioni S.r.l. a cui si intende conferire un quantitativo pari a 250.000 m3 di sottoprodotti;
- Carrù Scavi S.r.l. a cui si intende conferire un quantitativo pari a 50.000 m3 di sottoprodotti;
- Edilservice S.r.l. a cui si intende conferire un quantitativo pari a 83.000 m3 di sottoprodotti

Per questi siti, negli Allegati 8 e 9 sono riportati gli atti autorizzativi e i documenti relativi alla manifestazione di interesse favorevole a ricevere le terre e rocce qualificate sottoprodotti generate nel corso dell'esecuzione dell'opera. Dalla lettura degli atti e dei documenti emerge

- l'autorizzazione della società Sa.Ma. Costruzioni S.r.l. non fornisce alcuna informazione in merito ai quantitativi necessari per il rimodellamento morfologico della cava in esercizio;
- l'autorizzazione della società Carrù Scavi S.r.l. è una proroga di concessione per il deposito di materiale di scavo su terreni di proprietà provinciale per la durata di 3 anni, con scadenza 22.06.2022;
- Le autorizzazioni della società Edilservice S.r.l. comprendono la possibilità di effettuare attività di recupero ambientale sia mediante rifiuti (limitata al 18/11/2022) che con terre e rocce qualificate come sottoprodotti. Nella lettera di manifestazione d'interesse la società precisa che *"per quanto riguarda il recupero ambientale, in via autorizzativa definitiva, i 220.000,00 m3 potranno essere utilizzati sia come sottoprodotti che come rifiuti."*

Per quanto sopra evidenziato, appare opportuno che il Proponente fornisca chiarimenti, al fine di consentire una valutazione in merito alla concreta possibilità di riutilizzo delle TRS in esubero.

A tal riguardo, far riferimento anche a quanto comunicato dalla Provincia di Cuneo - SETTORE PRESIDIO DEL TERRITORIO disponibile sul sito del MiTE – Valutazioni Ambientali all'indirizzo [https://va.mite.gov.it-](https://va.mite.gov.it-IT/Oggetti/Documentazione/7678/11137?Testo=&RaggruppamentoID=9#form-cercaDocumentazione)

IT/Oggetti/Documentazione/7678/11137?Testo=&RaggruppamentoID=9#form-cercaDocumentazione

**10. Richieste Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo – Nota prot 0029021 del 31/08/2021 acquisita al prot. CTVA 0004400 del 31/08/2021**

- 10.1. Si chiede di integrare il progetto delle opere a verde, estendendo verso nord la piantumazione di specie arboree al fine di mitigare l'imbocco ovest della galleria naturale San Lorenzo e del viadotto Ellero, con conseguente aggiornamento degli elaborati progettuali (grafici e descrittivi) e delle relative foto simulazioni;
- 10.2. Si chiede di integrare ulteriormente la Relazione Paesaggistica di cui al DPCM 12/12/2005, presentata per il procedimento di VIA, verificando la coerenza dell'intervento rispetto alle componenti paesaggistiche disciplinate dalle Norme di Attuazione del Ppr, intercettate dall'asse secondario di progetto (cfr. art. 35 — Aree urbane consolidate e art. 37 - insediamenti specialistici organizzati);
- 10.3. Dalla disamina della documentazione integrativa trasmessa dal Proponente, non risultano essere state eseguite le indagini archeologiche richieste e necessaria, tenuto conto anche delle variazioni di progetto nel frattempo intervenute. Pertanto si ribadisce la necessità di dover effettuare le indagini archeologiche preventive. Le predette indagini devono essere eseguite secondo un piano aggiornato e integrato, incrementando la campionatura areale almeno del 50% per le aree qualificate a rischio medio. Il predetto piano rimodulato, deve essere rappresentato su una planimetria che riporti un'areale più vasto (rispetto a quelli proposti nella documentazione integrativa) con la puntuale indicazione di tutti i sondaggi previsti. Il Piano deve essere presentato alla Soprintendenza ABAP per l'approvazione, a seguito della quale, il Proponente deve provvedere tempestivamente all'esecuzione delle indagini archeologiche, i cui esiti devono essere trasmessi al competente Ufficio periferico (e per conoscenza alla Direzione generale ABAP — Servizio II — Scavi e tutela del patrimonio archeologico e Servizio V — Tutela del paesaggio) ai fini dell'espressione del parere endoprocedimentale definitivo;
- 10.4. Constatato che il Proponente nell'elaborato denominato Inquadramento generale — Relazione tecnico di riscontro alle richieste di integrazioni (cfr. elaborato con codice POOEGOOGENREOS, p. 4), riporta che “ .. La documentazione archeologica é stata integrato con il Piano d'indagine archeologiche e relativo computo metrico estimativo allegato per complessivi € 49.362,60 ...” e che nel Computo metrico estimativo (cfr. elaborato con codice 20-01-P00-CM00-CMS-EC01-D, p. 412) l'importo previsto per i Servizi di archeologia é pari a zero, Si Chiede al Proponente di voler aggiornare il Computo metrico con Importo corretto, tenendo conto inoltre dell'aggiornamento della cifra prevista, come determinato dall'incremento della campionatura d'indagine di cui al punto 11.3;
- 10.5. Preso atto di quanto riportato dal Proponente nella documentazione integrativa predisposta, ossia che “... Gli usi civici non sono presenti sulle tavole del Piano Paesistico ...”, considerato, tuttavia, che dalla verifica della Tavola P2 — Beni paesaggistici del Ppr, risulta invece che il territorio del Comune di Mondovì è gravato dalla presenza di usi civici (c/r. immagine sotto riportata), si chiede di voler dichiarare quali verifiche siano state condotte in merito, come anche quali Amministrazioni ne abbiano, se del caso, attestato l'inesistenza nelle aree interessate dal progetto;
- 10.6. E' necessario predisporre un progetto di dettaglio delle opere architettoniche e a verde relativo all'area esterna della Cappella della Santissima Annunziata. Deve essere elaborato un disegno architettonico che definisca una sorta di “sagrato” antistante la Cappella, posto simmetricamente rispetto alla stessa, prevedendo anche una revisione delle pavimentazioni esterne, prediligendo finiture naturali e permeabili che rievochino il tracciato preesistente della Via Vecchia di Monastero. Il predetto progetto, inoltre, deve essere rappresentato come esteso a tutti i lati della Cappella (non solo alla sua facciata) e adeguatamente recepito in apposite foto simulazioni elaborate da più punti di vista. Deve inoltre essere previsto un adeguato approfondimento storico del bene tutelato e una relazione tecnica illustrativa di dettaglio dell'intervento di progetto richiesto, anche fornendo ulteriori dettagli in merito al “... ponte storico inadeguato e proibito al traffico pesante ...”;
- 10.7. Considerato che per i beni vincolati non é possibile definire in tale fase con certezza che il progetto di cui trattasi non determini alcun impatto significativo e negativo sugli stessi (sebbene il Proponente nel

riscontro alla richiesta di documentazione integrativa abbia dichiarato che la Cappella di San Bernolfo é molto lontana dall'asse principale), si ritiene necessario chiedere specifiche foto simulazioni dimostrative che attestino le effettive relazioni tra gli interventi in progetto e i tutti i beni culturali esistenti;

- 10.8. Preso atto dei chiarimenti forniti dal Proponente rispetto alla necessità di proporre un nuovo collegamento stradale sul torrente Ermena (asse secondario di progetto) collocato fra il Rione Borgato e il Km of della SS28, tuttavia, non esaustivi in quanto non molto dissimili da quanto già rappresentato nella documentazione di progetto presentata con l'istanza di VIA, visti i foto inserimenti già prodotti per il viadotto sul torrente Ermena, si ritiene necessario dover chiedere al Proponente di predisporre ulteriori foto simulazioni (anche con punto di vista in corrispondenza dell'area oggetto di Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia collinare del Rione Piazza di Mondovì, dal punto più prossimo all'area interessata nuovo Viadotto Ermena), prevedendo, al contempo, un progetto degli interventi di riqualificazione dell'area su cui insiste il nuovo viadotto e opportuni elementi di mitigazione vegetazionale che dovranno essere dettagliatamente rappresentati con elaborati grafici e descrittivi e recepiti nelle succitate foto simulazioni.

Per quanto sopra, si chiede di voler provvedere a fornire la documentazione richiesta, entro dieci giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data di protocollo della presente nota, inviata a mezzo di posta elettronica certificata.

Si informa che alla sezione modulistica del sito della Valutazione Ambientale <https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica> è stato pubblicato il nuovo *Modulo trasmissione integrazioni di VIA* .

Qualora necessario, prima della scadenza del termine sopra indicato, ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., codesta Società potrà inoltrare all'Autorità competente richiesta motivata di sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa.

Si precisa che, ai sensi di quanto previsto dal predetto comma 4 dell'art. 24 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., "nel caso in cui il proponente non ottemperi alla richiesta entro il termine perentorio stabilito l'istanza si intende respinta ed è fatto obbligo all'Autorità competente di procedere all'archiviazione della stessa".

Le integrazioni dovranno essere trasmesse alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma, in n. 3 copie in formato digitale, predisposte secondo le Specifiche Tecniche e Linee Guida definite da questo Ministero e consultabili nel portale delle Valutazioni Ambientali: [www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it) alla sezione "Dati e strumenti".

Copia della documentazione richiesta dovrà, inoltre, essere inoltrata a tutte le Amministrazioni competenti per il procedimento di cui trattasi.

Ai sensi del comma 5, dell'art. 24, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e nel rispetto dell'articolo 6, paragrafo 7, della Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la Valutazione dell'Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati, si chiede a codesta Società di trasmettere alla Direzione Generale un nuovo avviso al pubblico, predisposto in conformità al comma 2 del predetto articolo, da pubblicare a cura della medesima Direzione Generale sul portale delle Valutazioni Ambientali e dalla cui data di pubblicazione decorre il termine per la presentazione delle osservazioni e la trasmissione dei pareri delle Amministrazioni e degli Enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'articolo 23, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Si ricorda, infine, si riportare nell'intestazione di eventuali note il codice identificativo del procedimento amministrativo: [ID:5725].

Si rimane in attesa di quanto sopra.

**per il Presidente Cons. Massimiliano Atelli  
giusta delega**

**La Coordinatrice avv. Paola Brambilla**

(documento informatico firmato digitalmente  
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

## **Elenco Indirizzi**

Alla Società Anas S.p.A.  
[anas@postacert.stradeanas.it](mailto:anas@postacert.stradeanas.it)

Al Commissario Straordinario per gli interventi  
infrastrutturali sulla Statale 28 – Lavori di realizzazione  
della tangenziale di Mondovì  
[anas.ss28@postacert.stradeanas.it](mailto:anas.ss28@postacert.stradeanas.it)

e p.c.,

e, p.c. Alla Direzione Valutazioni Ambientali - SEDE  
[VA@pec.mite.gov.it](mailto:VA@pec.mite.gov.it)

Al Ministero per i beni e le attività culturali e per il  
turismo- Direzione Generale archeologia, belle arti e  
paesaggio - Servizio V  
[mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it)

Al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti  
[dg.strade@pec.mit.gov.it](mailto:dg.strade@pec.mit.gov.it)

Alla Regione Piemonte - Settore valutazioni ambientali e  
procedure integrate  
[territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it](mailto:territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it)

Alla Regione Piemonte  
Direzione opere pubbliche, difesa del suolo, protezione  
civile, trasporti e logistica  
[operepubbliche-trasporti@cert.regione.piemonte.it](mailto:operepubbliche-trasporti@cert.regione.piemonte.it)

Alla Provincia di Cuneo  
[protocollo@provincia.cuneo.it](mailto:protocollo@provincia.cuneo.it)

Al Comune di Mondovì  
[comune.mondovi@postecert.it](mailto:comune.mondovi@postecert.it)

A ISPRA  
[protocollo.ispra@ispra.legalmail.it](mailto:protocollo.ispra@ispra.legalmail.it)

Ad ARPA Piemonte  
[protocollo@pec.arpa.piemonte.it](mailto:protocollo@pec.arpa.piemonte.it)